



Le Missioni Scalabriniane

Tra gli Italiani all'estero

MARZO 1942 - ANNO XXXI - N. 2

SPEDIZ. IN ABB. POST. (GRUPPO IV)



<i>P. Giovanni Sofia</i> : Mons. Scalabrini da vicino	Pag. 25
<i>P. Antonio Ferronato</i> : Con gli operai italiani in Germania	» 23
<i>P. Remo Rizzato</i> : Natale tra gli operai di Berlino	» 31
<i>P. Lino Ceccato</i> : Dall'Argentina: Gli Italiani in pellegrinaggio al Santuario di Lujan	» 34
Nuova York: Scuole parrocchiali italiane di N. S. di Pompei	» 36
PIONIERI: P. Faustino Consoni	» 39
SPIGOLANDO: Ancora con gli Evangelisti	» 42
» Il sangue non è acqua	» 44
<i>Sudd. Ilario Fiorese</i> : Recensione	» 44
CRONACA INTIMA	» 46

Abbonamento ordinario L. 5 - Sostenitore L. 10 • Spedizione in abbon. postale

CRONACA D'ORO

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, è riconosciuta dallo Stato come Ente Morale con il seguente nominativo da usarsi negli atti legali: « Casa Generalizia della Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, per gli italiani emigrati ».

OFFERTE SPECIALI

Sig. Luigi Centofante (Schiavon, Vicenza) (L. 50); *Sorelle Bussandri* (Salsomaggiore, Parma) (L. 15); *D. Gaetano Simonetto* (S. Zeno, Vicenza) (L. 40); *Ing. Gaetano Gorelli* (Roma) (L. 25); *Francesco D'O* (ivi) (L. 50); *Martinelli Albino* (Chizzola, Trento) (L. 20); *Anna Volpi* (Piacenza) (L. 20); *Landi Paola* (Como) (L. 20); *Basso Andrea* (Bassano, Vicenza) (L. 20); *D. Antonio Bertozzo* (Roma) (L. 20); *Basso Agostino* (Fietta, Treviso) (L. 15); *Mons. Adelchi Albanesi* (Bagnoregio) (L. 15); *Mons. Beniamino Soeche* (Cesena, Forlì) (L. 15).

HANNO RINNOVATO L'ABBONAMENTO SOSTENITORE

Maria Bergamini (Piacenza); Giuseppe Mazzaschi (ivi); Maria Rocca (ivi); Teresa Leonardi Roncalli (ivi); Fam. Luigi Rinaldi (ivi); Fam. Decca (ivi); Maria Tettoia (ivi); Rosa Leonardi (ivi); Pizzi Maria (ivi); Farmacia Lechi (Cermenate-Como); Monti Bartolomeo (ivi); Fratelli Monti Idraulici (ivi); Ida Maria Negretti (Fino-Como); Fam. Turconi (Castellanza - Varese); Vincenzi D. Angelo (Casoni, Vicenza); Bellachiona D. Attilio (Cerqueto, Perugia); Pegorin Giovanni (Tembolo, Padova); Serafin Angelina (Valrovina, Vicenza); Marosi Vittorio (Salsomaggiore, Parma); Mons. Federico Emanuel (Castellamare, Napoli); Zaffignani Angela (Fidenza, Parma); Sorelle Berti (Assisi, Perugia); Michelato Geremia (Bologna); Tibaldo Norma (Brescia); Tonoli D. Battista (Bogliaco, Brescia); Dal Santo D. Antonio (Camposampiero, Padova); Passera Vittoria (Lugagnano, Piacenza); Fam. Negri (Trevozzo, Piacenza); Corso Giacomina (Fonzaso, Belluno); Marchionni Cesare (Grepparello, Piacenza); Castelli Marco (Agazzano, Piacenza); Fortunati Costante (S. Nicolò, Piacenza); Invernizzi Angelo (Ciriano, Piacenza); Carini Filomena (Bettola, Piacenza); Torresan Giovanni (Castelfranco, Treviso); Bernardi D. Giovanni (Onè, Treviso); Rizzato Pietro (S. Giorgio, Padova); Rev. Parroco (Priabona, Vicenza); Lina Comolli

(Continua in 4ª pagina di copertina)

In copertina - Con gli operai italiani in Germania: imponente massa di operai adunati in un bosco per ascoltare le S. Messa.

<i>P. Giovanni Sofia</i> : Mons. Scalabrini da vicino	Pag. 25
<i>P. Antonio Ferronato</i> : Con gli operai italiani in Germania	» 23
<i>P. Remo Rizzato</i> : Natale tra gli operai di Berlino	» 31
<i>P. Lino Ceccato</i> : Dall'Argentina: Gli Italiani in pellegrinaggio al Santuario di Lujan	» 34
Nuova York: Scuole parrocchiali italiane di N. S. di Pompei	» 36
PIONIERI: P. Faustino Consoni	» 39
SPIGOLANDO: Ancora con gli Evangelisti	» 42
» Il sangue non è acqua	» 44
<i>Sudd. Ilario Fiorese</i> : Recensione	» 44
CRONACA INTIMA	» 46

Abbonamento ordinario L. 5 - Sostenitore L. 10 • Spedizione in abbon. postale

CRONACA D'ORO

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, è riconosciuta dallo Stato come Ente Morale con il seguente nominativo da usarsi negli atti legali: « Casa Generalizia della Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, per gli italiani emigrati ».

OFFERTE SPECIALI

Sig. Luigi Centofante (Schiavon, Vicenza) (L. 50); *Sorelle Bussandri* (Salsomaggiore, Parma) (L. 15); *D. Gaetano Simonetto* (S. Zeno, Vicenza) (L. 40); *Ing. Gaetano Gorelli* (Roma) (L. 25); *Francesco D'O* (ivi) (L. 50); *Martinelli Albino* (Chizzola, Trento) (L. 20); *Anna Volpi* (Piacenza) (L. 20); *Landi Paola* (Como) (L. 20); *Basso Andrea* (Bassano, Vicenza) (L. 20); *D. Antonio Bertozzo* (Roma) (L. 20); *Basso Agostino* (Fietta, Treviso) (L. 15); *Mons. Adelchi Albanesi* (Bagnoregio) (L. 15); *Mons. Beniamino Socche* (Cesena, Forlì) (L. 15).

HANNO RINNOVATO L'ABBONAMENTO SOSTENITORE

Maria Bergamini (Piacenza); Giuseppe Mazzaschi (ivi); Maria Rocca (ivi); Teresa Leonardi Roncalli (ivi); Fam. Luigi Rinaldi (ivi); Fam. Decca (ivi); Maria Tettoia (ivi); Rosa Leonardi (ivi); Pizzi Maria (ivi); Farmacia Lechi (Cermenate-Como); Monti Bartolomeo (ivi); Fratelli Monti Idrraulici (ivi); Ida Maria Negretti (Fino-Como); Fam. Turconi (Castellanza - Varese); Vincenzi D. Angelo (Casoni, Vicenza); Bellachioma D. Attilio (Cerqueto, Perugia); Pegorin Giovanni (Tombole, Padova); Serafin Angelina (Valrovina, Vicenza); Marosi Vittorio (Salsomaggiore, Parma); Mons. Federico Emanuel (Castellamare, Napoli); Zaffignani Angela (Fidenza, Parma); Sorelle Berti (Assisi, Perugia); Michelato Geremia (Bologna); Tibaldo Norma (Brescia); Tonoli D. Battista (Bogliaco, Brescia); Dal Santo D. Antonio (Camposampiero, Padova); Passera Vittoria (Lugagnano, Piacenza); Fam. Negri (Trevozzo, Piacenza); Corso Giacomina (Fonzaso, Belluno); Marchionni Cesare (Grapparello, Piacenza); Castelli Marco (Agazzano, Piacenza); Fortunati Costante (S. Nicolò, Piacenza); Invernizzi Angelo (Ciriano, Piacenza); Carini Filomena (Bettola, Piacenza); Torresan Giovanni (Castelfranco, Treviso); Bernardi D. Giovanni (Onè, Treviso); Rizzato Pietro (S. Giorgio, Padova); Rev. Parroco (Priabona, Vicenza); Lina Comolli

(Continua in 4ª pagina di copertina)

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Publicazione bimestrale a cura della Pia Società Scalabriniana
Direzione Amministrazione: CASA GENERALIZIA
ROMA - Via Calandrelli N. 11 - Telefono N. 582-741

Abbonamento ord. L. 5 — Sostenitore L. 10

ANNO XXXI - N. 2
MARZO 1942 - XX

Mons. Scalabrini da vicino ⁽¹⁾

L'editore Zanichelli aveva ultimata da pochi giorni la pubblicazione dell'opuscolo « Transigenti e Intransigenti - Osservazioni di un Vescovo italiano », che subito un'accalorata polemica si accese sui giornali d'Italia.

Apprezzamenti partigiani, biasimi virulenti, sinistre interpretazioni facevano un gran rumore per coprire il coro di approvazioni di quanti ancora giudicavano serenamente.

A Cremona Mons. Bonomelli seguiva attentamente le varie pubblicazioni e fremeva nel leggere giudizi così ingenerosi, che rivelavano una esasperante miopia.

« E dormite? — scrive il 30 dicembre a Mons. Scalabrini. — E le fiere battiture di cui è livido il vostro figlio, parto della vostra mente, del vostro coraggio, del vostro zelo, non bastano a svegliarvi? ».

Mi sembra di veder sorridere il Servo di Dio, mentre legge i dolci rimproveri del suo amico; poi prende la penna e risponde: « Quanto all'opuscolo di cui mi scrivete, sono tranquillo come un olio... Che volete? amico carissimo, — sono tanto lieto e leggo con tanto piacere le sfuriate di certa gente, che spesso dico ridendo al mio Segretario: o che sono un santo, o che sono un filosofo! Ma purtroppo non sono nè l'una, nè l'altra cosa ». (Lett. del 31 dicembre 1885).

1) Vedi articoli precedenti: marzo 1941, pag. 25 - novembre 1941, pag. 117.

Era invece filosofo e santo; più santo che filosofo. Lo dimostrò qualche anno dopo quando accolse nel suo episcopio in maniera quanto mai commovente D. Davide Albertario. E chi, in quella occasione, chiese al noto giornalista intransigente, come mai avesse avuto il coraggio di presentarsi a Piacenza, sentì rispondergli: « Sapevo chi è Mons. Scalabrini! ».

Fontana Santa — 1896. Primo incontro con Don Orione. A tavola Don Luigi fece, com'egli stesso si espresse più tardi, « un brindisi molto focoso ».

Probabilmente il Servo di Dio non condivideva le idee esposte dal giovane, ardente sacerdote; pure non si turbò ma, sorridendo, « con una dolcezza e una bonarietà che non ho mai dimenticato — sono parole di D. Orione — mi disse: « State attento di non perdere la voce! ».

« Le conversazioni avute con lui, commentava poi il venerato Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza, mi hanno giovato immensamente allo spirito e anche a modificare le idee, sicchè, avanzando in età, compresi sempre più quanto il Servo di Dio avesse ragione! ».

Quale indelebile ricordo di affabile bontà abbia lasciato Mons. Scalabrini in Don Orione, ce lo dicono queste sue parole: « Bastava vederlo una volta e non si dimenticava più! »

In una parrocchia di Piacenza, durante uno dei suoi primi anni di episcopato, gli viene presentato un fanciullo dall'aspetto mite.

« Come ti chiami? ». « Francesco ».

« Che cosa vuoi? »

Il piccolo esita un istante poi risponde con un fil di voce:

« Voglio farmi prete... »

Molto bene! — gli fa il Vescovo accarezzandolo — allora ti accetto fin d'ora; ci rivedremo a ottobre in Seminario!

« Eccellenza, non abbiamo i mezzi per mantenerlo in Seminario... » osserva la madre del piccolo Francesco.

Il Vescovo non la lascia nemmeno finire e, nel suo caratteristico dialetto lombardo, dice risoluto: « Ghe pensi mi! » (Ci penso io!).

Dodici anni dopo Francesco è sacerdote; un vero sacerdote secondo il Cuore di Dio. Mons. Scalabrini lo ebbe sempre carissimo e lo incoraggiò a fondare a Piacenza un'Opera per i Sordomuti, che poi

« Il Signore sia
con voi! ».

P. Rizzato celebra la S. Messa in un accampamento di operai italiani presso Berlino.



si estese sempre più. Si tratta del benemerito, e ormai quasi ottuagenario, Mons. Francesco Torta, Fondatore delle Suore della Divina Provvidenza per l'Infanzia Abbandonata.

Non era ancora entrato in diocesi quando gli giunse qualche notizia poco favorevole sul terzo dei suoi Seminari: quello montano di Bedonia. A Piacenza la voce si era fatta sentire più insistente.

Il Vescovo non tardò molto a recarsi lassù per sincerarsi.

Il primo incontro con i Seminaristi della montagna e con il loro vecchio Rettore, restò indimenticabile. Ecco come lo narra un testimonio oculare, sessant'anni dopo:

« Quando si entrò nel Santuario della Madonna di S. Marco, alla porta lo ricevette il Rettore. Appena posto piede in Santuario il Vescovo guardò fisso il Rettore e, a voce intelligibile, esclamò: Non è possibile che sotto la direzione di un vecchio così venerando, succeda quello che mi hanno riferito a Piacenza!

« Mons. Scalabrini si fermò parecchi giorni e lo si vide a braccetto del vecchio Rettore, che camminava a stento!... Noi rimanemmo meravigliati e commossi! ».

Il giovane, aitante Vescovo Scalabrini, a braccetto con il vecchio e ormai cadente Rettore! La carità a sostegno dell'umana fralezza. E' un bel quadro. E' l'immagine di quella che fu tutta la vita di Mons. Scalabrini: sostenere i deboli, consolare gli afflitti, soccorrere gli indigenti, rincorrere gli erranti, beneficiare perfino gli avversari, irradiare sempre la carità attinta al Cuore stesso di Cristo Redentore.

P. Giovanni Sofia
Miss. Scalabriniano

Battesimo di un Radiotecnico

Umberto, giovane operaio radiotecnico, è arrivato da poco in Germania. E' senza famiglia, senza amici, senza nessuno: è anche senza Dio. Ha sempre vagato per il mondo, vivendo del suo lavoro. Da piccolo non ha avuto nessuno che gli insegnasse le verità eterne o almeno la via della Chiesa; non ha mai avvicinato un sacerdote: egli non è neppure battezzato.

Lo conobbi a Francoforte per vie providenziali. Un giorno le Suore mi chiamano al telefono: c'è un signore tedesco, un certo E..., che mi vuol parlare di cose importanti. Il signor E... mi dice che è stato a casa sua un operaio italiano a riparargli la radio, un giovane di buon cuore, schietto e sincero che nella confidenza dell'incontro, gli ha manifestato di non essere neppure cristiano: il signor E..., che è buon

cattolico, gli propose la possibilità di un incontro con il cappellano italiano; il giovane accettò.

Otto giorni dopo ci incontravamo per la prima volta, in casa del signor E... L'operaio al vedermi rimane quasi stupefatto; (me ne darà più tardi la spiegazione: la mia divisa militare!) le mie parole però lo rasserenano e lo rinfrancano: restammo assieme più di un'ora.

Mi fece un pò di riassunto della sua vita con serenità e con coraggio. Da tempo andava cercando una via nuova nella vita che ora gli era diventata troppo fredda e troppo nera... voleva luce, voleva calore, voleva sole! Gli risposi che quella luce e quel calore che andava cercando poteva ben trovarli nella Chiesa cattolica e solo in essa; era necessario però prima pensarci bene e istruirsi profondamente nelle verità cristiane: la Chiesa non può accettare tra i suoi figli se non chi lo vuole essere dopo matura riflessione e sicura preparazione intellettuale e morale. Proposi un corso di catechismo a casa mia. Umberto accettò.

Ripescai in fondo a un cassetto un catechismo di Pio X. Si cominciò con il segno della croce, poi il Padre nostro e le altre preghiere. Sera per sera gli spiegavo un punto fondamentale della religione cristiana; gli feci avere anche un Vangelo con altri libri di religione. Il progresso si rendeva evidente di giorno in giorno. Anche la sua vita si andava intanto modellando a quello che stava studiando: non più caffè, non più compagnie: lavoro, istruzione e studio del suo catechismo.

Dopo un mese di sodo tirocinio, il mio catecumeno mi parve pronto per il



Volti sorridenti e lieto sventolio del tricolore accolgono a Coslar S. E. Mons. Giordani in visita agli operai italiani.

grande passo: Battesimo e Prima Comunione. La cerimonia venne fissata per il giorno dell'Immacolata, la festa della Madre della Grazia.

Gli fece da padrino colui che il Signore aveva scelto come strumento per condurlo alla nuova vita.

Il gruppo delle nostre giovani italiane venne a cantare durante la S. Messa e a condecorare la modestia di quella cerimonia. Umberto avrebbe voluto cambiare anche il suo vecchio nome, per far sparire (diceva) anche l'ultima traccia della sua vita passata; io però ne lo distolsi: solo gli suggerii di aggiungere al vecchio nome quello della Madre dell'anima sua, nel giorno grande della cui Immacolata Concezione egli era diventato cristiano. Umberto divenne così, Umberto Maria.

Alla Comunione, la sua Prima Comunione, il coro cantò il bellissimo motetto "Veni Domine et noli tardare". Non vi dirò la commozione sua e mia e di tutti gli astanti al momento del Battesimo e della Comunione!

Dopo la Messa, ci raccogliemmo tutti a un modesto caffè. Tutti presentarono al neo cristiano le loro congratulazioni: le buone Suore e il padrino non si dimenticarono dei regali... Umberto Maria aveva grosse perle agli occhi, e un gran nodo alla gola: non seppe dire che una parola: grazie, grazie.

La sera di quel giorno trovai sul mio tavolo una lettera che il mio caro Umberto aveva trovato modo di fare arrivare fin lì. Mi diceva tutta la sua gioia e tutta la sua contentezza, mi diceva soprattutto il suo buon proposito di volere, con l'aiuto del Signore, portare davanti a Dio sempre candida la veste e sempre ardente la fiaccola che il Signore gli aveva consegnato quel giorno, il più bello e il più importante della vita; ora gli sembrava proprio che la



WATENSTEDT - Finita la S. Messa, gli operai smontano l'altare e lo riportano in una baracca del campo.

nostra povera esistenza avesse un significato, ora gli sembrava proprio di vivere: prima no.

Capodanno sul Reno

Nelle grandi fabbriche della I. G. Farben di X... sul Reno lavorano duemila italiani, dei quali alcuni sono venuti dalla vicina Francia. Tutte le regioni e le provincie d'Italia sono ben rappresentate: Veneti, Varesotti, Piacentini, Torinesi, Siciliani, Napoletani di... Napoli e Napoletani di Bari.

La grande massa è alloggiata in un bellissimo Lager alle porte della città. La direzione della Ditta va incontro a tutti i sani desideri dei suoi operai. Il cappellano italiano vi è sempre accol-

to con rispetto: è diventato un ospite di casa: qualche volta non sono neppure mancate le lagnanze che gli operai sono, religiosamente, un pò trascurati da parte nostra. (Cara la mia Direzione, se tu sapessi!... il cappellano viene alla I. G. Farben quanto più spesso può e riserva per questo campo le date più importanti!).

L'ultima volta fui in quel Lager per la festa di Capodanno. Mi portai laggiù subito dopo il Natale, passato a Francoforte; celebrai in qualche altro accampamento della città, visitai gli ammalati negli ospedali, compii anche la cristiana opera di carità di seppellire un morto.

L'ultimo giorno dell'anno mi portai tra gli italiani della Farben, fui tra loro durante il pranzo e passai per i due grandi refettori invitando tutti alla Santa Messa dell'indomani e alla confessione per il pomeriggio: — Figlioli, anno nuovo, vita nuova ecc. ecc.

Uno mi disse ridendo:

— Ma cappellano, se veniamo tutti a confessarci, come farete? Anche se molti sono in licenza, siamo ancora in mille al campo... Come fate a confessarne mille?!

Gli risposi pure sorridendo che a questo ci avevo già pensato io — venisse pure... a qualunque ora... sempre pronti! Confessai fino a mezzanotte, in un cantuccio del Lager e poi ancora al mattino. Dormii per qualche ora nella infermeria del campo, in una stanzetta bianca bianca, su un lettino candido candido.

Alle nove e trenta nel più grande dei due refettori, comincia la S. Messa. L'altare è ben preparato: due italiani hanno recato tutto l'occorrente dalla vicina parrocchia di S. Giuseppe: sullo sfondo una bella bandiera italiana con un grande crocefisso bianco.

Il vasto salone è pieno di italiani: nessuno manca. Mi fa da chierichetto un operaio bresciano, padre di famiglia e presidente di una associazione di Azione Cattolica: è inappuntabile! Alla sinistra dell'altare è sistemata l'orchestra dei Baresi (chitarre, fisarmoniche, flauti, sassofoni, banjo e altro che so io!): durante la Messa l'orchestra suona e accompagna i canti a coro degli operai: "Mira il tuo popolo... Noi vogliam Dio... Inni e canti... T'adoriam, Ostia divina...". Vi trascivo due nuove bellissime strofe di "Mira il tuo popolo":

In mezzo al turbine della procella
L'Italia naviga sempre più bella
La nostra Patria confida in Te
O Santa Vergine, prega per me!

Dei figli d'Italia i cuor coi canti
Accetta o fulgida Madre dei Santi:
Al Cielo guidaci tutti con Te
O santa Vergine, prega per me!

Al Vangelo parlo commosso: tutti ascoltano in silenzio, anch'essi commossi. Alla Comunione 140 uomini s'inginocchiano davanti all'altare per ricevere dalle mani tremanti del sacerdote il Corpo del Signore; uno di essi si accosta per la prima volta alla Mensa degli Angeli: la sua prima Comunione. Oggi stesso scriverà alla moglie e ai bimbi la grande gioia del suo cuore.

Alla fine echeggia fragoroso l'ultimo canto, l'ultima strofa di "Noi vogliam Dio":

— Noi vogliam Dio: d'esser giuriamo
Della sua fede i difensor!
Servirlo liberi sempre vogliamo!
Fino alla morte con tutto il cuor.

Servirlo!... liberil!... fino alla morte!... con tutto il cuor!... Conserva, o Signore, e custodisci questa buona volontà.

P. Antonio Ferronato
Miss. Scalabriniano

NATALE

tra gli operai di BERLINO

Sono trascorsi quasi duemila anni da quel primo Natale. Ma ogni anno in quella notte il mondo smorza il suo tremendo affanno e gli uomini sostano un istante per guardare dentro se stessi e rivivere il mistero ineffabile di quella nascita. Il Natale è la festa più solenne dell'anno perchè è la festa della vita; la più solenne e insieme la più intima festa cattolica, cristiana e romana. Mai come in questo giorno la casa ci parve più accogliente, mai sentimmo più cara la famiglia. Si può essere duri come il marmo, ma tutti sentono, nel giorno di Natale, la nostalgia dei loro paesi e delle loro case, perchè il Natale per un prodigio che si rinnova di anno in anno, richiama allo spirito degli uomini le ragioni ideali ed essenziali della vita.

Passare lontani dalla famiglia, lontani dalla patria il giorno di Natale è per

tutti, ma specie per noi italiani, attaccati alle più pure tradizioni, un sacrificio duro. Lo sanno i nostri bravi operai che lavorano in terra germanica! Quelli che hanno potuto sono rientrati in patria, ma molti sono pure rimasti al loro posto di lavoro ed hanno passato il loro secondo Natale di guerra lontani dalla famiglia. Per essi si organizzano grandi feste in tutte le città della Germania che ne ospitano nuclei numerosi.

Con gli ammalati di Spandau

A Berlino i primi a godere della lieta ricorrenza sono stati gli ammalati! L'Ambasciatrice d'Italia, Donna Carlotta Alfieri, accompagnata dal Console Generale a Berlino e dall'Ispettore dei Cappellani D. Pietro Lazzari, ha presenziato, il 19 dicembre, nell'ospedale di Spandau, a una intima festa per i ricoverati italiani. La gentile signora si intrattenne con tutti cordialmente, simpaticamente sottolineando il significato della solennità natalizia. Furono distribuiti ai ricoverati molti graditi doni.

*

BERLINO
Piccoli amici
del missionario
italiano.

*



Nel medesimo ospedale, la sera della vigilia, celebrò la S. Messa di Natale il P. G. Zanatta. Due ore prima della Messa già si trovava all'ospedale per ascoltare le confessioni di tutti quelli che vollero fare la santa Comunione. L'altare fu preparato nella corsia principale dove si radunarono gli operai che poterono lasciare il letto. Nello sfondo, illuminato da piccole lampadine, c'era il presepio, il classico presepio italiano, costruito dagli stessi operai ivi ricoverati. A lato campeggiava il piccolo albero di Natale, quell'albero che qui si vede un po' dappertutto.

« L'albero di Natale per tutti » si erge luminoso negli atri di tutte le stazioni, degli edifici pubblici e non manca mai in nessuna casa; c'è anche in tutte le sale degli ospedali e spande su tutti la sua luce blanda, in un'atmosfera di distensione che, unita alla mite temperatura, ha fatto sentire la soavità della solenne celebrazione natalizia!

Alle cinque P. Zanatta iniziava sul suo altare, illuminato e addobbato di tanti fiori, la Messa di Natale. Com'era bello vedere la fede e la devozione, con la quale, quei poveri lavoratori ascoltavano la Santa Messa! Al Vangelo parlò con calore e tutti ascoltavano dal loro letto bianco la parola del missionario. Era la lezione breve del piccolo Bambino amabile che, nella sua povertà e sofferenza, portava ad essi un ultimo conforto.

Al teatro del popolo

Il giorno di Natale, fin dalle prime ore del mattino una marea di gente si riversava al « Teatro del Popolo » per ascoltare la Messa solenne celebrata alle dieci da Sua Ecc. Mons. Orsenigo, Nunzio Apostolico a Berlino. Erano

quattromila e più operai, con a capo S. E. l'Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri, gli Addetti Militari, il Console Generale e tutte le maggiori autorità italiane: quelle tedesche erano rappresentate dal Vice Gauleiter di Berlino.

« Am Theater des Volkes », al teatro dove un popolo tante volte si è divertito, dove tanti film di ogni colore morale sono passati sotto i suoi occhi, un altro popolo, quello italiano rappresentato dai quattromila lavoratori, ha ascoltato la S. Messa solenne di Natale! Al Vangelo parlava il Nunzio e le sue elevate parole furono ascoltate con devozione. Furono parole di fede, improntate alla spirituale letizia di quel santo giorno.

In un campo di operai italiani e ungheresi

Io invece ho celebrato il Natale tra i miei operai di Oranienburg! Là, in una sala immensa parata a festa, a poca distanza dalla fabbrica dove lavorano gli italiani, circondato da una schiera di lavoratori ho consacrato il Pane dei Forti. Un canto sommesso e pieno di fede ha accompagnata la funzione e quando, prima della Comunione, mi voltai per dire due parole tutti erano inginocchiati sulla nuda terra e molti li ho visti piangere.

Poco lontano da me, nello sfondo illuminato della sala c'era l'altare che gli operai cattolici d'Ungheria avevano preparato per la Messa solenne che per loro avrei cantata alle dieci. Presi lo spunto di là. L'altare che nella stessa sala aveva preparato la gioventù cattolica di Ungheria e dove lo stesso cappellano avrebbe per essi detta la Messa, mi ricordava la grande famiglia cattolica unita in una sola fede nel giorno natale del Cristo.

Poi li comunicai: furono più di centodieci Comunioni! E mentre porgevo loro l'Ostia santa guardavo quei visi e quegli occhi che parevano pensare ai loro lontani, che essi vedevano nello stesso giorno chini pure davanti all'altare del Signore. Erano figli che avevano a casa una mamma, babbi che avevano ancora negli occhi la visione dei loro bimbi, sposi che parevano pensare alla loro speranza: tutti hanno pregato in quel mattino per tutti coloro che essi avevano nel cuore. Non si può dire tutto quello che passava nell'animo loro e del missionario in quel mattino di Natale! Un giovane, che pareva più commosso degli altri, alla fine, si avvicinò e mi disse, mentre mi baciava commosso la mano: « Queste, padre, sono funzioni che non si dimenticheranno più! ».

Alle dieci precise incomincia la Messa cantata solenne per tutti gli operai del campo. C'erano presenti tutti i nostri italiani e tutti gli ungheresi cattolici. L'altare fu preparato dagli ungheresi e riuscì meraviglioso. C'era la bandiera italiana, l'ungherese e quella tedesca.

C'erano anche grandi vasi di fiori e, attorno all'altare, due grossi alberi di Natale; in alto, sopra l'altare, una grande croce verde composta con rami di pino, illuminata da tante luci. Avevo veduto che bello il mio altarino da campo in quel giorno! E sotto la croce, in italiano e ungherese, con i colori delle due bandiere, l'iscrizione « Gloria a Dio e pace agli uomini! ». L'altare preparato dagli operai è sempre il più bello. Essi guardavano soddisfatti il loro altarino e cantavano.

Si cantò Messa e, alternativamente, si eseguirono in italiano e in ungherese i canti popolari di Natale: era una ga-

ra di cori che si intercalavano nelle lodi del piccolo Bambino di Bethlem!

Dopo la funzione abbiamo ascoltata la trasmissione radiò con il discorso dell'Ambasciatore rivolto a tutti gli operai della Germania: furono parole di patria e di famiglia. Ricordava ai lavoratori i sacrifici che la guerra a tutti impone e lo spirito con cui dobbiamo



SCHÖNEWEIDE - P. Zanatta con un bel gruppo di operai italiani adunati per la S. Messa.

accettarli. Ricordava i nostri bravi soldati e terminava augurando a tutti la pace del santo Natale.

A Magdeburgo

Con le feste del Natale anche la mia missione a Berlino è terminata. L'ispettore mi ha già comunicata la nomina a Cappellano di Magdeburgo venuta da sua Eccellenza Mons. Giordani.

Magdeburgo dista 130 Km. da Berlino ed è una delle più importanti zone rurali.

La data della partenza è fissata per il giorno 15 gennaio.

Allora la prossima volta, vi scriverò ancora dalla mia nuova sede di lavoro: Magdeburgo.

P. Remo Rizzato
Miss. Scalabriniano

GLI ITALIANI

in pellegrinaggio al Santuario di Lujan

Molto Rev.do Padre

Eccomi, con la mia scrittura geroglifica, a far perder la pazienza allo Spigolatore...; e questa volta per dare una pallida idea del grande pellegrinaggio al Santuario di Lujan. Sono trentatré anni che, all'inizio della primavera, gli Italiani dell'Argentina si recano a venerare la Vergine di Lujan. Questo anno il pellegrinaggio italiano ha assunto un carattere particolarmente importante essendo il trentatreesimo della lunga serie finora organizzata dai nostri connazionali. Ha avuto poi una finalità suprema: quella di invocare dal cielo per mezzo della Vergine di Lujan la giusta pace all'Argentina, all'Italia, all'Europa e al mondo.

Anche da Pergamino la *Comisione organizadora*, che per la prima volta ha posto la sua sede nella nostra parrocchia sotto la direzione di P. Oreste Tondelli, ha organizzato il grande pellegrinaggio. La vasta propaganda che si fece e la preparazione con una solenne novena radunò un numero mai visto di pellegrini.

Domenica 9 dicembre quando la notte era ancora profonda la campana della chiesa dava l'annuncio che si avvicinava il momento della partenza. Nella chiesa stavano esposte le bandiere del pellegrinaggio: quella del Papa, la italiana e l'argentina. Intanto la chiesa si andava affollando di gente, mentre alla stazione già dalla sera si andavano riunendo i pellegrini.

All'ora stabilita, recitata l'orazione propiziatrice, il devoto e pio pellegrinaggio partiva alla volta della stazione, cantando le lodi di Maria, mentre la campana suonava e pareva unirsi alle

voci del coro per ripetere « Lodate Maria ». Il primo treno già stava pronto, un lungo treno che non finiva più; mille cinquecento pellegrini solo da Pergamino.

Il viaggio che durò tre ore e mezzo, fu veramente devoto. Il Padre passava da un vagone all'altro recitando il Rosario mentre il coro dell'Azione Cattolica delle giovani della nostra parrocchia cantava le lodi a Maria. Allo spuntare del sole si vedono profilarsi sullo orizzonte dell'immensa pianura le due torri altissime della Basilica e dal cuore di tutti spunta un grido di gioia: « *Ev-viva Maria* ». Finalmente si entra nella stazione di Lujan. Già altri pellegrini erano giunti; si organizzano tutti e con alla testa le bandiere e lo stendardo di Maria, cantando continuamente attraverso le vie della città si arriva davanti alla grande Basilica gotica. La banda suona l'inno pontificio e la marcia reale. Tutti in quel momento, specialmente coloro che hanno combattuto per l'Italia nella guerra del 1915, sentono un sussulto al cuore e non è raro vedere due lagrimoni solcare le guancie.

Si entra nella grande Basilica che è piccola per contenere le 50.000 persone accorse al pellegrinaggio italiano, il più grande, il più devoto di tutta l'Argentina. E in quell'ora solenne, mentre P. Oreste aveva l'onore di celebrare la S. Messa per i pellegrini, dalle labbra di tutti si recitava l'orazione dell'Italiano alla Vergine di Lujan.

« Santissima Vergine di Lujan, siamo i figli d'Italia che veniamo a salutarvi ancora una volta nel vostro storico santuario, sfilando davanti a Voi in devoto pellegrinaggio con il cuore pieno di fede e patriottismo. Siamo i figli di una

nazione che per antonomasia è tutta vostra. Non c'è, Signora, una città d'Italia che non abbia innalzato un tempio al vostro nome. Non c'è un pezzo di terra che non ricordi le vostre glorie. Maria, guardate la nostra fé... Veniamo dalla terra bagnata dal sangue di tanti martiri, dalla terra che è augusta sede del Pontificato Romano, dalla terra che è stata culla di cultura, di arte e di civiltà.

Maria! guardate il nostro amore per la patria. Siamo della terra di Dante e di Tasso, di Volta e di Marconi, di Colombo e di Manzoni, di Pellico e di Perosi, di San Francesco e di Don Bosco, di Mons. Scalabrini e di Don Orione. Ascoltate dunque, Madre del bello amore, la nostra umile prece.

Maria! benedite l'Italia. Benedite col vostro sguardo amoroso il Padre Santo dei fedeli, l'Angelico Pio XII. Anche Egli un giorno venne a prostrarsi devotamente ai piedi del vostro altare immacolato. Siate la sua guida in questo momento così difficile. Benedite il Re, la Famiglia reale.

Proteggete chi governa. Date a chi dirige le sorti della Patria la sicurezza, la fedeltà alle leggi divine, la giustizia e la misericordia. Vi imploriamo per i nostri cari che abbiamo lasciati nella Patria lontana. Invochiamo la vostra protezione per l'Argentina così cara ai nostri cuori.

Ed ora, o Madre, Vi imploriamo per il mondo insanguinato. La guerra, che l'umano egoismo ha scatenato, cessi presto e la pace torni a regnare nel mondo, la pace basata sulla giustizia come ammonisce il santo motto papale: *Opus justitiae pax*. Solo questa pace sarà durevole. E con la pace giusta regnerà anche l'amore fra gli uomini, quel l'amore che è condizione di ogni sociale progresso e rende tollerabile ogni sofferenza.

Lo domandiamo umilmente in questo nostro pellegrinaggio. Lo invochiamo per i nostri bambini innocenti, per le nostre figlie pure e buone, per i nostri cari vegliardi, per i nostri santi sacerdoti, per le vergini, per le madri, per l'umanità redenta dal Sangue...

Che spunti la bella aurora del regno di Cristo sulla terra. Pietà, Madre amorosa; pietà, Speranza nostra. Pietà, *Nuestra Señora de Lujan* ». (G. M.)

Mons. Serafini prima di concludere il suo fervido discorso leggeva il saluto di Sua Eminenza il Cardinale Copello ai pellegrini italiani che diceva:

« Una volta ancora si realizzerà il pellegrinaggio tradizionale italiano al Santuario di Nostra Signora di Lujan. Vicino alla Vergine taumaturga i devoti pellegrini innalzeranno le loro ferventi preghiere perchè regni la virtù in tutti i cuori; per la prosperità dei loro cristiani paesi e per la pace del mondo e particolarmente dell'Italia, che inviando alla nostra terra tanti suoi figli contribuì alla felicità che ora hanno l'immensa fortuna di godere. Leviamo le nostre mani piene di quelle benedizioni che in esse mise la santa Chiesa e con compiacenza benediciamo i nostri amati figli che avranno la fortuna di partecipare a questo pellegrinaggio.

SANTIAGO L. Card. Copello
Arcivescovo di Buenos Aires

Terminata la S. Messa si organizza la solenne processione con l'immagine della Vergine. E' uno spettacolo commovente e al medesimo tempo entusiasmante. Tutte le bandiere dei pellegrinaggi si uniscono davanti al carro che porta Maria e da tutti si forma un solo coro poderoso cantando devotamente il sempre bello e commovente « Mira il tuo popolo ». Terminata la processione questa folla immensa copre

tutta la vasta piazza, dando la sensazione di trovarci in piazza San Pietro nelle grandi solennità. La Vergine viene tolta dal suo carro trionfante mentre la banda tocca « Mira il tuo popolo ». Mons. Serafini impartisce la benedizione.

Subito dopo in mezzo al silenzio rispettoso di tutta quella enorme massa di popolo si ascolta l'inno nazionale argentino, terminato il quale alle prime note della marcia reale tutta quella immensa folla si anima agitando entusiasticamente col cuore commosso il fazzoletto. Poi la folla si disperde nel rifugio del pellegrino, ma la maggior parte lungo le rive del Rio Plata per consumare allegramente la refezione portata da casa. Le commissioni dei vari pellegrinaggi si sono riunite nell'albergo Roma; durante il banchetto presero la parola vari organizzatori del pellegrinaggio illustrando l'amicizia profonda che regna fra l'Italia e l'Argentina.

Alla sera ci raccogliamo un'altra volta ai piedi di Maria per darle un ultimo saluto e man mano la città ritornò ancora silenziosa.

P. Lino Ceccato
Miss. Scalabriniano



Insegnanti e alunni fotografati sulla terrazza della S.

Le scuole parrocchiali

(Dal Progr.)

Con la riapertura dell'anno scolastico circa 700 alunni, quasi tutti italo-americani, sono ritornati a frequentare la scuola cattolica ed il giardino d'infan-



NUOVA YORK
Alunni della
scuola di N. S.
di Pompei che
hanno conseguito
il diploma
nel 1938.



Nuova York Italiane di N. S. di Pompei (Italo-Americano)

zia della Chiesa della Madonna di Pompei, in Carmine e Bleecker Streets.

Spinti dal vivo interessamento che il « Progresso » ha sempre avuto per il bene e per l'educazione dei nostri ragazzi, abbiamo voluto visitare questa scuola, che è una delle più efficienti in questa immensa metropoli di New York e nella quale centinaia e centinaia di ragazzi vengono educati alle più belle virtù di mente e di cuore.

Ci ha accolto molto gentilmente il Rev. Ugo Cavicchi, parroco della chiesa, che ci ha accompagnati in giro nel grandioso edificio costruito dalla fede e dal lavoro di un sacerdote italiano, il cui nome resterà imperituro nella storia della comunità italo-americana di New York P. Antonio Demo, Scalabriniano.

Sono oramai cinque anni che Padre Demo riposa nel sonno dei « giusti e dei buoni » ma le sue nobilissime opere, questo bellissimo tempio, questa grandiosa scuola, diffondono e diffonderanno per anni ed anni ancora, nella vasta popolazione di questo rione, i tesori della fede e dell'educazione.

Giustamente, quando, il 2 giugno scorso venne dedicata al nome di questo pio sacerdote, la piazza adiacente alla chiesa, uno degli oratori, l'on. Newbold Morris, disse: « Padre Demo è diventato una leggenda in New York ».

La scuola è affidata alle bravissime suore appartenenti alla Congregazione delle Zelatrici del Sacro Cuore, che svolgono la loro missione con fede e con entusiasmo.

La Madre Superiore è Sister Frances, veramente instancabile nell'adempimento del suo dovere. E bisogna vedere con quanta cura i ragazzi vengono sorvegliati e educati!

In queste aule, l'affetto ha preso il

posto della disciplina ed i risultati, dal lato pedagogico, sono sorprendenti.

Gli allievi, che, nella loro innocenza sentono di essere voluti bene, ricambiano il più vivo affetto e per le suore e per il parroco, il Rev. Cavicchi. Ci siamo trattenuti a parlare con questo ottimo sacerdote ma non ci è riuscito avere da lui dei particolari circa il continuo e splendido lavoro che quotidianamente svolge per il benessere morale e materiale dei parrocchiani.

Nella scuola della parrocchia della Madonna di Pompei, gli allievi seguono i corsi regolari di tutte le scuole elementari, con l'aggiunta dello studio della religione e della lingua italiana.

Le brave suore, alle quali è affidato l'insegnamento, non si limitano a spiegare ai ragazzi le nozioni prescritte dai programmi, ma cercano in tutti i modi di plasmare il carattere degli allievi ai doveri più belli e più nobili.

Opera altrettanto nobile e degna del massimo encomio svolgono le brave suore nel giardino d'infanzia annesso alla scuola.

Sono circa 70 bambini, in grande maggioranza italo-americani, che passano le loro giornate nelle belle sale dell'asilo.

Bisogna vedere quali affettuose cure le Suore hanno per questi bambini.

Bisogna pensare che, in generale, le madri italiane sono attaccatissime alle loro creature al cui benessere materiale e morale dedicano tutta la loro vita. E se le numerose madri affidano i loro figliuoli alle cure delle brave suore, è perchè ben sanno che nel suddetto giardino d'infanzia, le loro creature son circondate dall'affetto sincero di chi svolge la sua missione con fede e con entusiasmo.

Pochi genitori potrebbero dare ai loro figliuoli tutta l'assistenza che godono in questo giardino di infanzia.

In una vasta camerata, sulle cui pareti sorridono numerosi pupazzetti di carta, i bambini, sempre sorvegliati dalle Suore, si divertono a giocare in completa libertà.

Dalle spaziose finestre entrano i benefici raggi del sole; la vasta camerata è inondata di luce; è ricca di aria.

Le brave Suore, prendono, come fanno le buone mamme, parte a tutte le attività dei piccoli ai quali insegnano tanti e tanti giuochi.

Mentre noi parliamo con Sister Frances, un bambino — chi sa perchè — incomincia a piangere. Ed ecco che una suora lo prende in braccio ed il piccolo, felice, le si stringe attorno.

Poi, di corsa, tutti gli altri bambini circondano la buona suora; e nei loro occhi innocenti si legge l'affetto spontaneo per questa creatura di Dio che dedica la sua vita al bene dei piccoli.

Passiamo nel refettorio; anche qui lo ambiente è tale da rendere felici i bambini.

Le pareti sono tappezzate di pupazzetti: giocattoli, dovunque.

Nel centro le belle tavole, pulitissime con intorno le sedioline.

Alle 10 ai piccoli viene servita la colazione; poi i bambini giocano e si divertono fino a mezzogiorno, quando son chiamati nel refettorio per il pranzo.

Vengono poi due ore di riposo, che i bambini trascorrono nei loro candidi lettini.

Quando si alzano, li attende una bella ciotola colma di latte.

Poi, se il tempo è buono, i piccini, sempre sorvegliati dalle brave suore, si recano nella vasta terrazza sul tetto, a godere i benefici effetti dell'aria e del sole.

E crescono felici e sani, mentre il loro cuore e la loro mente vengono educati a tutti i più nobili sentimenti.

Padre Faustino Consoni

Missionario Scalabriniano in Brasile

(Da una conferenza di P. C. Porrini - Cont. num. prec. pag. 5)

L'aria sua era come di un san Francesco

Un giornalista da lui largamente benedificato, tratteggiò con arte la scarna figura di Padre Faustino:

« L'incontro col tapino, sulla strada e nei corridoi di S. Antonio, era rapido; non stava lì a discutere. Subito, inchinandosi lievemente di fianco, affondava le lunghe mani nell'abisso delle sue tasche e dava.

« Le sue frasi eran brevi, interrotte: non poteva dire tutto il cumulo della pietà che sentiva irrompere dal cuore. La voce era secca, agitata, rauca un poco e sottile, affilata dalla profonda commozione che solleva tante volte salirlgli alla gola. Evidentemente caricava su sè, per l'estrema sensibilità cristiana, tutto l'immane tormento della sofferenza umana che lagrimava d'ogni parte, ma non s'accasciava; restava diritto, sempre più magro, sempre più sofferente.

« Ora picchia alla porta del ricco. Entra dappertutto, mansueto e dolce come una benedizione che scende dal cielo. Il volto scettico e ostile degli uomini danarosi resta magicamente preso, con gli occhi ammalati dall'improvvisa apparizione dell'asceta. In quell'attimo, nell'ambiente materializzato per il lusso della vita, si

sente spirare un'aria di dolcezza nuova che incanta. Cadono di botto i vecchi preconetti del mondano. Dai cuori s'alza un'onda misteriosa di calda simpatia. Nel frangente Dio opera, visibilmente. Gesù, dimenticato del tutto e molte volte bestemmiato nel violento turbinare della vita, ecco sorge d'improvviso con la figura di questo macilento sacerdote che in santa umiltà stende la mano... L'aria sua era di un S. Francesco: senza pose, tutto spirituale, un vero *alter Christus!* »

« Sono i miei poveri! »

Penetrò nelle banche, nelle fabbriche, nei negozi, nelle delegazioni, nella prefettura, negli uffici, perorando la causa dei suoi orfanelli e dei suoi poveri. La sua carità dilagò come un fiume benefico a soccorrere ogni miseria, ogni indigenza. Disoccupati, rei, vittime di soprusi, naufraghi di catastrofi materiali e morali, prigionieri, ammalati, tutti bussarono alle porte di quel gran cuore, che per nessuno ebbe un atto di ripulsa. E guai a chi avesse osato allontanare da quella porta la miseria. Era l'unica occasione in cui la calma svaniva e l'antica vivacità ritornava a scattare.

Un giorno fu visto piangere. Perché?

— Mi han soppresso la minestra dei poveri: ordini superiori... E adesso dove andranno a mangiare?

— Ma son vagabondi — s'azzardò un tale.

Si voltò oscurissimo in faccia: — Voi sapete niente. Tacete. Sono i miei poveri! —

“ Cercate del P. Faustino „

In un settimanale italiano un emigrato di San Paolo così descrisse il primo incontro con P. Faustino:

« Anno 1910. Stazione della Luce. Scendo dal treno. Vengo di lontano. Sono un povero sperduto. Uno straccio non conosco nessuno. A bordo, un connazionale mi aveva chiesto dove andavo.

— A S. Paolo del Brasile.

— A che fare?

— Non lo so neppur io.

— Che mestiere fate?

— In Italia ero impiegato in una

fabbrica di tessuti. Qui sono un uccello senza nido.

— Bè, vi dico un nome. Vi servirà come ha servito a me. Cercate il Padre Faustino.

« Esco sul piazzale, m'imbatto con un tale e gli chiedo dove stia Padre Faustino. Mi guarda stupito. — Non lo sapete? Qui in San Paolo lo conoscono tutti. Quello è un santo. Prendete questa strada e andate diritto. Lo troverete nella Chiesa di Sant'Antonio.

« Difatti, a quattro passi, eccomi davanti alla chiesetta. Quanta gente! E, alto sopra tutti, un prete. E da quella folla un tempestar di voci e di richiami, di suppliche e d'invocazioni. — Padre Faustino, una medaglietta. — Un pane. — Un *milreis* per il tranvai. — Una raccomandazione per mia figlia disoccupata... — Padre Faustino, mi han messo in prigione un figlio! — Mia figlia è scappata di casa. — Ho bi-



S. PAOLO (BRASILE) . Una piazza vicino alla Chiesa di Sant'Antonio, ove P. Faustino svolse la sua opera di carità.

sogno di una lettera per il Consolato. — Ci ho mia sorella ammalata, senza medico nè medicine... Padre Faustino, un po' di pane per le mie creature! — Ho due figli da internare. — Io ho la mamma moribonda.

« Padre Faustino è lì. Ascolta, pensa, dispone, comanda... e dà. Oh, dà e dà! Le sue mani si affondano in quelle sue tasche che sono come il pozzo di San Patrizio. Sempre si cava, e sempre ce n'è.

« Io son lì in un canto. L'ultimo! Padre Faustino viene avanti con un pane fra le mani. Mi guarda.

— Volete qualche cosa?

Balbetto: — Arrivo or ora dall'Italia. Vorrei impiegarmi.

— In che mestiere?

— Qualsiasi.

Pensa un po' e poi, reciso: — Venite domani. Dite un'Ave Maria alla Madonna... — Ritorno il giorno dopo, e lui, raggianti come se avesse guadagnato chissà che premio, mi grida: — C'è un buon posto, e con un'ottima paga! — Dio lo benedica. Sono vent'anni che sto in quel posto, e se ora navigo a galla lo devo a quel Padre Faustino che anche le pietre di S. Paolo conoscevano... ».

*Umile... sfidava l'ira
del nemico infernale*

Per un'altra classe di persone si ricorreva spesso a P. Faustino: gli indemoniati, così frequenti in alcune regioni del Brasile dove il più basso spiritismo fa strage di anime. Nei casi più gravi si ricorreva sempre a lui: vescovi e arcivescovi gli davano le licenze canoniche richieste. P. Faustino prega-



P. Faustino qualche anno dopo il suo arrivo in Brasile.

va, digiunava, si flagellava, e, umile col suo crocifisso in mano, sfidava l'ira del nemico infernale e trionfava.

Un'altra commoventissima pagina di carità P. Faustino l'ha scritta ogni qual volta gli si presentava un prete allontanatosi dalla condotta esemplare che esige la sublime dignità del sacerdozio. Pareva allora che ancor più sentisse il profondo rispetto dovuto al carattere sacro che vedeva così umiliato nell'infelice fratello. Si ammirava la fermezza con la quale scuoteva quella coscienza intorpidita, l'amore con cui sorreggeva nel cammino della rigenerazione, la festosa allegria con la quale vedeva qualche sacerdote risalire i gradini dell'altare.

(Continua).

Spigolando

Ancora con gli evangelisti

Un bel sole primaverile viene a ridare un po' di movimento al mio sangue ormai gelato per le cinque nevicate che Roma ha avuto anche quest'anno, nonostante le rosee previsioni di « Barbanera »!...

Finalmente posso uscire dal mio letargo e riprendere con lena l'ingrato ufficio di spigolatore per fare da « sonnifero » a qualcuno dei miei diciotto lettori!... Perchè — è bene che lo sappiate — a quanto mi ha scritto un mio « sincero ammiratore » è stato trovato un nuovo specifico contro l'insonnia. Eccolo: « Volete un mezzo sicuro, efficace, infallibile, innocuo al cuore, che produce il suo effetto in pochi minuti, contro ogni più invincibile insonnia? Leggete le « spigolature » de « Le Missioni Scalabriniane! ».

Che ne dite miei fedelissimi? Non arrossite con me? Che debbo fare? Non sarebbe il caso di trascinare in tribunale per diffamazione questo ingrato « ammiratore »?». Ebbene no. Far dormire il prossimo che soffre d'insonnia è un beneficio che si fa all'umanità!... Sono un benemerito della salute pubblica! Sicuro! e lo potete essere anche voi facendo fare l'abbonamento... a quanti non possono prendere sonno!... Sarà un affarone per l'amministrazione!... Coraggio dunque, e... all'opera!

Debbo dirvi ancora una parolina sugli Evangelisti di Chicago. Voi non conoscete i loro intimi rapporti con lo spirito divino: il quale — essi dicono — abita in loro visibilmente. Prova ne sia che sanno parlare tutte le lingue, secondo la profezia: *Linguis loquentur novis!* Ed eccovi qualche episodio che vi dice con quanta competenza sappiano usare di questo dono straordinario.

Il missionario s'incontra un giorno con un noto evangelista italiano. Fa per avvicinarlo, ma quegli allunga il passo. Incomincia un vero inseguimento. Finalmente il fuggitivo viene raggiunto:

« Senti Carlo, ho una cosa importante da dirti!

« Vattene, ministro di Satana! non voglio sentire le tue chiacchiere da donnette!...

« Fermo! si tratta di un affare, anzi di un affarone, Business, Business!

A questa magica parola, Carlo si ammansisce: se si

“ Vi onorerete
di chiamarvi
MISSIONARI
DI S. CARLO,,

Cinquant'anni or sono il Servo di Dio Scalabrini poneva i suoi Missionari sotto il patrocinio di S. Carlo e dava loro il nome di « Missionari di S. Carlo ». A ricordo di questa ricorrenza cinquantenaria riproduciamo le parole con le quali nella sua lettera del 15 marzo 1892, il venerato Fondatore, comunicava la decisione ai suoi Missionari.

« E' venuto il momento, o miei cari, di porre definitivamente la Congregazione nostra sotto il patrocinio di un Santo, il cui nome, secondochè voi me ne esprimeste più volte il desiderio, valga a distinguerla, e ne sia come il labaro, il sigillo.

Dopo avere un dì a questo riguardo pregato il Signore, ed invocati i lumi dello Spirito Santo, mi si affacciò alla mente più radiosa e più soave che mai la figura del grande S. Carlo. Quasi mi parve di udire una voce che mi dicesse: eccolo il patrono, il sostegno, il modello de' figli tuoi!... e da quel giorno fermai di mettere voi, il vostro avvenire e tutte le cose vostre nelle sue mani. Subito il caro Santo mi diè

BORSA DI STUDIO

« Ecc. Massimo Rinaldi »,

D. Luigi Calderoni . . L. 500

N. N. (Piacenza) . . „ 75

•

BORSA DI STUDIO

« Servo di Dio Scalabrini »,

N. N. (Piacenza) . . L. 200

come un segno del suo gradimento, fornendomi il modo di avere una chiesa già a lui dedicata. Sarà appunto la chiesa che sorgerà accanto al nuovo ampio locale ch'io spero di potere coll'aiuto dei buoni ed anche vostro, acquistare ben presto.

Vi onorerete pertanto di chiamarvi d'ora innanzi i *Missionari di S. Carlo*...

San Carlo! E' un nome questo che il Missionario cattolico non dovrebbe mai ascoltare senza sentirsi infiammato del più nobile, del più vivo entusiasmo, senza sentirsi profondamente commosso. Più che una gloria di Lombardia è una gloria della Chiesa; più che un lustro d'Italia, è un lustro del mondo; più che il decoro di un secolo, è il decoro di tutte le età, di tutti i secoli...

Dilettissimi, specchiatevi in lui, raccomandatevi a lui, mettete in lui ogni vostra fiducia, e siate sicuri della sua protezione ».

tratta di affari, si può avere ancora cordiali rapporti anche con i Cattolici, ministri di Belzebub!...

Il missionario lo fissa negli occhi:

« Senti Carlo, sei un vero evangelista tu? ».

« Sicuro, perchè questa domanda? »

« E i tuoi genitori erano evangelisti? »

« No, in Italia sono ancora indietro in questo punto: il progresso è qui in America; è questa la terra preferita dallo spirito divino!... »

« Ma, sei proprio sicuro di non sbagliarti?... »

Carlo sbuffa e interrompe bruscamente:

« Che affari sono questi? E' così che s'inganna il prossimo? »

« No, Carlo, non t'inganno, si tratta di un affare. Se tu sei un vero evangelista puoi parlare tutte le lingue... »

« Ebbene? »

« Nella nostra scuola — riprende il missionario —, abbiamo bisogno di un grammofoño coi dischi per far sentire come si parlano le lingue straniere... Invece del grammofoño potresti venire tu: dieci dollari per ogni ora!... »

Carlo allibisce: il suo volto diviene bianco, rosso e verde: tutti i colori dell'iride si succedono con rapidità sorprendente... poi scatta nel solito insulto:

« Pretaccio, ministro di Satana! » e se ne va confuso e furibondo, come il ciclope acciecato da Ulisse!...

Nel tempo natalizio il Missionario va a distribuire, nelle famiglie dei nostri italiani, un bel calendario illu-



PARIGI . I piccoli della missione cattolica italiana prendono parte a una processione in onore di San Luigi.

RECENSIONI

strato. Batte a tutte le porte e cerca di avvicinare e invitare alla chiesa anche quelli che da anni l'hanno disertata. In una via, fra le più povere della parrocchia, batte alla porta di una donna italiana che da qualche tempo non si vede più in chiesa. Aperto l'uscio, il padre non viene riconosciuto e così può entrare, ma quando offre il suo calendario con una bella effigie della Madonna, si sente rispondere:

« Io non adoro i falsi idoli, ma solo il mio Signore che è spirito e verità!

« Siete evangelista?

« Sì: ora ho la vera luce!

« Parlate tutte le lingue?

« Sì, per virtù dello Spirito divino!

A questo punto il missionario incomincia a parlare in francese; poi bestemmia qualche parola in greco; finalmente viene al cinese: « Ci-ciù cià...tsè Keri la!... »

La donna lo guarda meravigliata: i ministri evangelisti fan proprio così!

« Reverendo, siete evangelista anche voi?

« Sì, sono un seguace del Vangelo e vorrei fare con voi una conversazione in cinese!

« Ma io non sono ispirata, in questo momento!

« Lo siete mai stata?

« Finora no: i ministri però parlano come voi!

A questo punto il Missionario rivela l'inganno con cui qualche vero affarista, aveva giocata la buona fede di quella donna. Ella guarda il missionario trasecolata, prende il calendario, fissa lo sguardo sull'immagine sorridente della Madre di Dio e saluta il padre promettendogli che incomincerà ancora a frequentare la chiesa e il catechismo.

Ma non sempre le cose si svolgono così. Molto più spesso il missionario viene cacciato senza essere ascoltato. « La conversione di questi poveri infelici — conclude il mio interessante corrispondente — si deve considerare quasi impossibile, senza un miracolo della grazia. Ho visto il padre di una famiglia evangelista, che, in pericolo di vita, imprecava contro di me; « Via Satan!... S. Michele, difendimi nell'estremo agone! ». Era così agitato che dovetti ritirarmi in un'altra stanza per non anticiparne la morte! ».

« Il sangue non è acqua »,

Con quanto son venuto dicendovi fin qui, credo d'avervi eruditi a sufficienza sugli evangelisti e sulla ne-

Sac. Luigi Moretti: « CEREMONIALE ROMANO », ad uso delle chiese parrocchiali maggiori (Marietti, 1942).

L'illustre Canonico della Patriarcale di Venezia s'è già acquistata la più lusinghiera stima presso il Clero d'Italia e anche all'estero, soprattutto con la pubblicazione del poderoso « *Caeremoniale iuxta Ritus Romanum* » (Marietti, 1936) in quattro volumi, opera che è stata grandemente apprezzata ed ha meritato all'esimio Autore i più alti elogi dei Cultori di liturgia.

Ed ora eccoci il « Ceremoniale Romano », che ha risposto magnificamente al proposito dell'Autore, riuscendo davvero « nè troppo esteso, nè troppo riasuntivo ».

Questo nuovo lavoro è ugualmente pregevole per valore scientifico e per utilità pratica; infatti ciascuna partizione di esso è esposta con sicurezza di dottrina e competenza singolare seguendo passo passo le disposizioni della S. C. dei Riti, del Codice di Dir. Can., dei libri liturgici della Chiesa, nonché del più stimati trattatisti.

Scritta in lingua italiana, in uno stile facilissimo, concreto, conciso, la nuova opera è riuscita veramente completa: non vi manca nessuna funzione ordinaria e straordinaria quale può capitare, anche una sola volta in tanti anni, nelle parrocchie maggiori.

Altra dote, sia pure estrinseca ma per nulla trascurabile, è la disposizione

tipografica nitida, indovina-tissima.

Il volume è corredato di un indice analitico che permette di trovare immediatamente il punto desiderato; inoltre numerosi grafici e tavole riassuntive ben fatte rendono l'opera graditissima. Tra i numerosi manuali di cerimonie, non ve n'era ancora uno che soddisfacesse perfettamente alle esigenze delle chiese fornite di clero sufficiente. Occorreva perciò ricorrere alle opere grandi, ma queste naturalmente non possono essere molto diffuse. Il nuovo cerimoniale ha colmato una lacuna.

Quando poi sarà pubblicato — e desideriamo presto — il Cerimoniale Romano destinato alle parrocchie minori, allora i voti di molti saranno giustamente appagati.

Il Ch. A. ha scelto ottimamente quando ha voluto dedicare la sua opera a Mons. Scalabrini perchè realmente il Servo di Dio curò con singolare affetto la precisione e la magnificenza delle sacre funzioni. Tale spirito trasfuso da Lui nei suoi Missionari, è dominante in tutti i suoi figli: dovunque sono e possono gli Scalabriniani ci tengono a svolgere con la massima pompa e precisione le funzioni religiose.

Mentre ringraziamo effusamente il benemerito Autore, e auguriamo alla sua opera la massima diffusione, gli facciamo noto che nella Casa di Piacenza abbiamo adottato come unico testo il suo lavoro e facciamo voti che sia fatto altrettanto nelle altre Case Scalabriniane.

cessità impellente di intensificare l'istruzione religiosa, affinché i nostri buoni italiani non cadano vittime di sì dannoso inganno.

Ora voglio raccontarvi un altro episodio, ma prima dovete seguirmi in un volo acrobatico: da Chicago, a Guaporè, nel Rio Grande do Sul.

L'ho preso da una lettera del Padre Angelo Corso (quello che scrive sempre interessanti articoli di fondo... Ce n'è uno pronto per il prossimo numero!) e ve lo ripeto, più o meno, con le sue parole.

L'orologio della torre stava per battere la mezzanotte, quando in una stanzetta dell'ospedale di Guaporè, si spegneva serenamente nel Signore, un povero, onesto operaio italiano.

Sollecitato da lontani parenti, nell'immediato dopoguerra aveva lasciate le sue belle Prealpi Venete, per venire in Brasile, ove sperava di accumulare un gruzzoletto di denaro per ritornarsene poi in patria. Ora, invece, si spegneva con il cocente dolore di lasciare la famiglia in terra straniera.

« Lo assistetti fino all'ultimo momento — continua P. Angelo —; gli avevo già raccomandata l'anima, quando mi guardai d'attorno e contai i presenti: diciassette!.. e quasi tutti italiani emigrati nel dopoguerra.

Pochi giorni prima avevano ricevuto un invito per aiutare il povero operaio ammalato e bisognoso. In due ore si erano raccolte quasi mille lire. Chi li aveva spinti a quell'opera di carità? Chi li aveva chiamati, in quell'ora, al capezzale di quel povero morente? La voce del sangue. L'emigrato italiano nel Rio Grande, anche dopo tanti anni, parla ancora con tenerezza della patria lontana e si commuove al suo solo ricordo: non dimenticherà mai di essere italiano! ».

E' un fatto constatato da tutti i Missionari che noi italiani, generalmente, quando siamo all'estero, ci vogliamo più bene di quando siamo qui in Italia. A contatto con altri popoli sentiamo maggiormente il privilegio di essere figli di quella terra che ospita il centro della Chiesa Cattolica e il Vicario di Cristo.

E ora basta. Immagino che queste spigolature vi avranno fatto prender sonno almeno per tutti i giorni di una settimana... Siatemene grati e... diffondete questo specifico così benefico!..

Sono il vostro aff.mo

Cronaca intima :: ::

Casa Madre - Piacenza

Il Presepio

In mezzo a luci, suoni e canti sta per chiudersi anche la più solenne novena dell'anno; più ci avviciniamo al santo giorno del Natale, più forte cresce in tutti il sacro entusiasmo. Anche i fedeli che frequentano la nostra bella Chiesa appaiono trascinati dalla bellezza delle sacre funzioni e van crescendo ogni giorno di numero; la predicazione dialogata tenuta dai P.P. Corbellini e Bianchi, li avvince e li fa meditare.

Gli operai del presepio, sono occupatissimi. Il lavoro è intenso appunto perchè è per finire.

Diamo ai bravi artefici la meritata soddisfazione e sostiamo alquanto anche noi a contemplare il più artistico presepio meccanico d'Italia.

Ecco, subito a sinistra, la grotta di Betlem, riprodotta con molta verità: è un'autentica stalla.

I pastori scendono dalle colline circostanti con passo sicuro, traversando ponti e ruscelli, spingendo avanti un piccolo gregge, altri vengono soletti da altre vie, qualche altro avanza col somarello carico degli umili regali che offrirà al Divino Bambino; una pastorella guida per mano il figlioletto e s'accosta timorosa alla soglia della povera capanna.

Sopra il capo del Bambino Gesù svolazzano parecchi angioletti, mentre dal nimbo di gloria che avvolge la dolce figura di Dio Padre scendono a volo su la grotta schiere di angeli esultanti; di tanto in tanto alcuni colombi sembrano lanciarsi per il cielo a portare, come già altra volta, il simbolo della pace al mondo sconvolto. Più lontano, si aprono grandi finestre che permettono di ammirare panorami estesissimi e incantevoli. Ma già il cielo si oscura, cala la notte e qua e là, attraverso le finestrelle delle molte casupole sparse dappertutto, compaiono tenui chiarori, le stelle brillano più vivide.

Il nostro Natale

E' la Vigilia. Ci raduniamo tutti in salone per presentare i consueti auguri ai cari Superiori. Sempre così: chiediamo scusa e perdono

del passato, promettiamo grandi cose per l'avvenire e tuttavia l'amato « Nonno » — così gode nominarsi P. Superiore — gradisce i nostri omaggi, perchè, nonostante qualche marachella, tutti siamo sinceri e amiamo sul serio.

Quando incomincia il canto del Mattutino, solennissimo, il popolo non è uolto; ma di lì a mezz'ora fa ressa fin presso alla balaustra.

Non è permessa la Messa solenne, ma riesce più solenne così: chierici e popolo uniscono la loro voce con quella del celebrante: spettacolo commovente! ci pare di rivivere una scena dei primi tempi della Chiesa.

Nelle infuocate parole di P. Superiore vi ha l'accorata supplica al Dio della pace e della misericordia. L'eloquenza che viene dal suo cuore ci fa fremere.

A Messa finita, P. Superiore veste il magnifico piviale giagliato in oro e accompagnato dai sacri ministri, si reca processionalmente presso la Cappella di Gesù Bambino.

A stento si riesce a fare un po' di largo: P. Superiore depone sulla mensa dell'Altar Maggiore la miracolosa effigie e, prima di rivolgere le pie invocazioni al piccolo Re onnipotente, « Raccogliamo — esclama — in questi dolorosi momenti tutti i nostri affanni, gl'immensi dolori e le ansie nostre e riversiamole ai piedi di Gesù Bambino! ».

La commozione gli fa nodo alla gola; chierici e popolo sono commossi fino alle lagrime; le molte mamme, le giovani spose, i babbi, i soldati presenti si commuovono.

Quindi tutti ad una voce ripetono le ardenti suppliche: « O Dio della pace, donaci la pace! ».

Segue il bacio del Santo Bambino: è indescrivibile la gioia che traspare dagli occhi delle mamme che accostano i loro piccini al Bambino Gesù benedicente.

La stessa funzione si ripete la sera del Natale, e ancora nella sera di Capodanno e di Epifania, sempre con incredibile concorso di fedeli.

Soprattutto confortante fu il numero dei fedeli, in maggioranza uomini, che fecero la S. Comunione nella mattina del S. Natale.

Durante tutte le SS. Messe succedutesi dalle ore 6 fino alle 13, la Chiesa apparve troppo piccola a contenere la folla.

Furono celebrate due Messe solenni. La *scola cantorum* eseguì con impeccabile precisione la Messa del Witt a 4 voci pari: fu di un effetto sorprendente, tanto che volemmo gustarla per tutte le feste seguenti.

Pia Unione del Bambin Gesù.

- Arricchita di indulgenze e favori spirituali dal S. Padre Pio XII, è sorta quest'anno la « Pia Unione del Bambino Gesù ».

Il favore incontrato fin dall'inizio è attestato dal numero sorprendente degli iscritti: più di mille, dopo pochi giorni dalla pubblicazione.

Non era giusto che il fervore del popolo fosse superiore a quello degli stessi propagatori; perciò, con un rito singolare, composto *ad hoc* dalla « Commissione Cerimoniale », Padri Chierici Fratelli e Collegiali emisero la formola di aggregazione alla Pia Unione.

Visite di anziani.

Durante tutto il periodo natalizio ci allietò pure la fragorosa presenza di P. Lino Merlo.

Nè poteva mancare, nel giorno dell'Epifania, per una ormai antica tradizione, il Rettore del Santuario di Rivergaro. E infatti P. Porrini ci fece gustare ancora una volta la sua calda eloquenza.

Dopo pranzo, invitato dal P. Vicerettore, acconsentì a intrattenerci sulla vita di Missione.

E senz'altro, neanche l'avesse preparato a bella posta, ci tratteggiò la maschia figura del Missionario Scalabriniano P. Pietro Colbacchini.

L'amatissimo P. Superiore — R.mo P. Francesco Tirondola — l'ultimo dell'anno, prendendo occasione dalla presentazione di un regalo caduto dal... cielo — così spiegò con drammaticità quasi buffonesca il presentatore — ringraziò tutti dei nuovi auguri, e indisse canonicamente la I^a visita provinciale.

Infatti ci volle sentire tutti personalmente, nessuno escluso, e nel frattempo ci tenne frequenti esortazioni come sa far lui, stimolandoci ad una virtù sempre maggiore.

Triste notizia.

Nelle prime ore del pomeriggio un telegramma urgente recava la dolorosa notizia della morte della mamma di P. Rettore. A sera il treno portava a Crespano il nostro amatissimo superiore che andava a portare l'ultimo filiale saluto alla mamma che lo aveva offerto in dono al Signore. Dopo una vita edificante durata oltre 80 anni mamma Antonia Prevedello, è ritornata nella Casa del Padre: sa Iddio quanto di cuore abbiamo suffragata la bella anima sua. Volevamo profittare anche di questa perdita dolorosa per il cuore di un figlio, per dare nuova prova dell'affetto nostro verso un così premuroso padre.

Un trionfo!

Il 31 gennaio P. Rettore ci leggeva una lettera di P. Superiore attualmente a Bassano: « I tempi straordinariamente gravi che corrono, esigono una Novena straordinariamente fervorosa e solenne in onore di S. Giuseppe, Provveditore della nostra Pia Società ».

Il vasto programma è accolto e praticato in una misura ancor più vasta e intensa. Per tutta la Novena S. Giuseppe ha regnato dovunque: nelle Cappelle, nei corridoi, nelle Aule scolastiche, nei cuori: geniale fu l'idea di P. Rettore di consegnare la lettera scritta da P. Superiore nella mano stessa del glorioso Santo, collocato a lato dell'Ufficio dello stesso P. Superiore.

La Novena si chiuse splendidamente l'11 febbraio, festa della Madonna e anniversario della Conciliazione, con una intera giornata di Adorazione.

A sera in Aula Magna, il Rev. Prefetto degli studi tracciò con grandi e chiare linee la figura di uno dei più grandi Papi, Innocenzo III.

La sera dopo, convenuti nuovamente in salone, P. Rettore diede lettura al fervido proclama del Comitato Centrale Scalabriniano per i festeggiamenti del giubileo Episcopale di S. S. Pio XII. Il Comitato, rapidamente costituitosi anche nella Casa Madre, non sarà al secondo posto.

La proiezione cinematografica dell'incoronazione del Sommo Pontefice Pio XII chiuse la riunione.

Collegio Scalabrini - O' Brien

Quei di Cermentate, dirà qualcuno, sono gli ultimi in tutto: ormai si fanno sentire i primi tepori di primavera e con la cronaca sono ancora ai primi freddi! Cosa volete? il nostro è l'ultimo nato dei Collegi Scalabriniani, perciò bisogna contentarsi dell'ultimo posticino, quando c'è, e quando non c'è, aspettare il prossimo numero; con il vantaggio però che le notizie sono più pesate da parte del cronista: speriamo non siano più pesanti ai lettori!

Immacolata. — Movimento insolito... trilli di campanello continuati in porteria. P. Superiore è affaccendato nell'accogliere gli ospiti. Le autorità e le maggiori personalità di Cermentate onorano con la loro presenza l'Accademia in onore dell'Immacolata. Cosa sapranno fare dei ragazzi di seconda ginnasiale? Invece questa volta si sono fatti onore tutti: oratori, poeti, cantori e... pittori. Quando si tratta della Madre solo il cuore può parlare e il cuore l'hanno anche i fanciulli.

Il nostro più vivo ringraziamento ai benefattori che mostrano tanto interessamento per noi e il nostro plauso sincero ai collegiali di seconda che con schietta e franca eloquenza hanno saputo suscitare in noi i più teneri sentimenti di pietà verso la Regina del Cielo.

Natale. — Finalmente anche quella benedetta porta del presepio s'è aperta! Ormai ho rovinato la vista per spiare dalla fessura della chiave! Primi commenti (bisogna parlar piano, perchè non si insuperbiscono gli artisti che da sotto il palco hanno le orecchie tese): bello! veramente bello! Certo non può gareggiare con quello di Piacenza per grandiosità, ma forse è più semplice, più gentile, più raccolto.

Non ostante lo sfondo meraviglioso e i magnifici contrasti di luci e di acque spumanti, l'attenzione è attratta dalla grotta. Un pastore si china a baciare i piedi a Gesù: quasi insensibilmente siamo portati ad imitarlo.

Questa è veramente bella! Dei sacchi ad una porta che ci stanno a fare? forse li hanno dimenticati i pastori, o forse — ed è più probabile — è una delle proverbiali distrazioni dei costruttori del presepio? Invece no, i sacchi a poco a poco si riempiono. I buoni benefattori venendo a visitare Gesù nella grotta, non dimenticano noi che siamo, o almeno ai loro occhi appariamo, i piccoli prediletti di Gesù.

Sempre il nostro grazie deve salire al cielo, ma quest'anno la riconoscenza verso la Prov-

Gennaio

« Buon Anno! — appena usciti di cappella — Buon anno, figlioli! » E' l'augurio dell'Em.mo nostro Padre che trascorre con noi tutta la giornata. A tanto affetto noi ricambiamo commossi. La sera innanzi si era a noi unito nell'inno di ringraziamento per i benefici dell'anno trascorso.

6 Epifania tutte le feste porta via! Vogliamo però perpetuarne il grato ricordo tra noi, con la tradizionale estrazione del « Presepio vivente ». E' un'ora di trepidante allegria.

13 Nell'atrio della Gregoriana un manifesto attira un gruppo di curiosi. — Novità! Che c'è? — Un concorso sulla filosofia di S. Tomaso e Galileo: duemila lire di premio! L'amor proprio dei nostri filosofi è stuzzicato. Concorrerà qualcuno?... La vita d'oggi è fatta di sorprese!

Febbraio

1 Conclave in miniatura e per analogia. Non per l'elezione del Papa quindi, ma per la costituzione del Comitato Centrale Scalabriniano per il giubileo episcopale del S. Padre. Voti segreti, due scrutini: un presidente e quattro membri. Era presente l'Em.mo Superiore il Card. Rossi che accettò la presidenza onoraria: Vice Presidente il Padre Superiore dei Collegi d'Italia, membri onorari i Rettori di tutti i Collegi.

12 Con gli Italiani in Russia. All'Istituto « Beato Angelico » la dottoressa Maria Gibellino Krascheninnicowa tiene una conferenza su: « L'arte italiana nell'architettura religiosa russa ». Conferenza con proiezioni. Assistiamo con interesse alla documentata esposizione di questa graduale conquista del genio dei nostri connazionali all'estero.

17 Carnevale sotto la neve: è la quinta volta che ci visita quest'anno.

Ore 17: Adorazione solenne. « Christus tradidit semetipsum pro Eccle-

sia... ut eam sanctificaret... Pater, sanctifica eos in veritate». Sono gli argomenti delle tre brevi meditazioni che l'Eminentissimo Padre ci svolge dall'altare.

Ore 18,45: Missionari del lavoro; Mons. Baldelli ci parla con calore dell'Opera Nazionale per l'Assistenza Religiosa e Morale agli Operai, dal medesimo organizzato. Ci convince l'attualità del problema; l'eroica vita del Cappellano del lavoro ci attrae. Monsignore può sicuramente contare sulla nostra futura collaborazione.

- 18 « Memento homo! » Pensieri di cielo confermano ed elevano le tristi constatazioni dell'ora presente.

COSA VALE UNA BORSA DI STUDIO

- † Fondare una borsa di studio significa farsi Missionario.
- † La borsa di studio mantiene e forma — uno dopo l'altro — un numero indefinito di Missionari.
- † L'apostolo che tu avrai adottato ti porterà nel cuore. Lavorerò in tuo nome e per merito tuo salverò un gran numero di anime dei nostri connazionali emigrati.
- † Se non puoi formare una borsa intera offri una somma a questo scopo: il buon Dio registrerà sul libro dei tuoi conti una bella ricompensa celeste!

25 Siamo a Roma... e le conferenze di ogni genere non si contano. Degne di considerazione sono sembrate alcune di quelle che vengono svolte in questi mesi allo « Studium Christi ». Finora: I. Giordani: Il cristiano nella società. — G. Nosengo: L'insegnante. — P. Bargellini: Il letterato. — Oltre l'eloquenza e l'erudizione fa piacere conoscere questi esponenti laici del pensiero cattolico.

27 28 « Examina semestria » nota il calendario dell'Università. Chi più, chi meno, ma... c'è gloria per tutti.

videnza è più doverosa. Sincero erempe dal nostro cuore l'inno di ringraziamento. I cantori che durante tutte le feste ci hanno trasportato in cielo a udire i canti degli Angeli, oggi, ultimo giorno dell'anno, superano se stessi col poderoso « Te Deum » del maestro Caudana.

Epifania. — Giunge da Piacenza l'eco delle feste del Santo Bambino. Speravamo di averne una copia anche nella nostra Cappella. P. Superiore ci promette di esaudire il nostro desiderio per il prossimo Natale.

Questa volta troviamo la Befana a colazione. Sul banco del lettore una vecchiaia con gli occhiali scrive. Brutto augurio! Da oggi in poi ci saranno cinque ore di scuola al giorno. Bel regalo! Cosa volete? Ormai siamo tanto esperti nel canto (perfino i topi si affacciano alla finestra per ascoltarci) che P. Rettore ha sostituito le lezioni di canto con latino, italiano e... matematica.

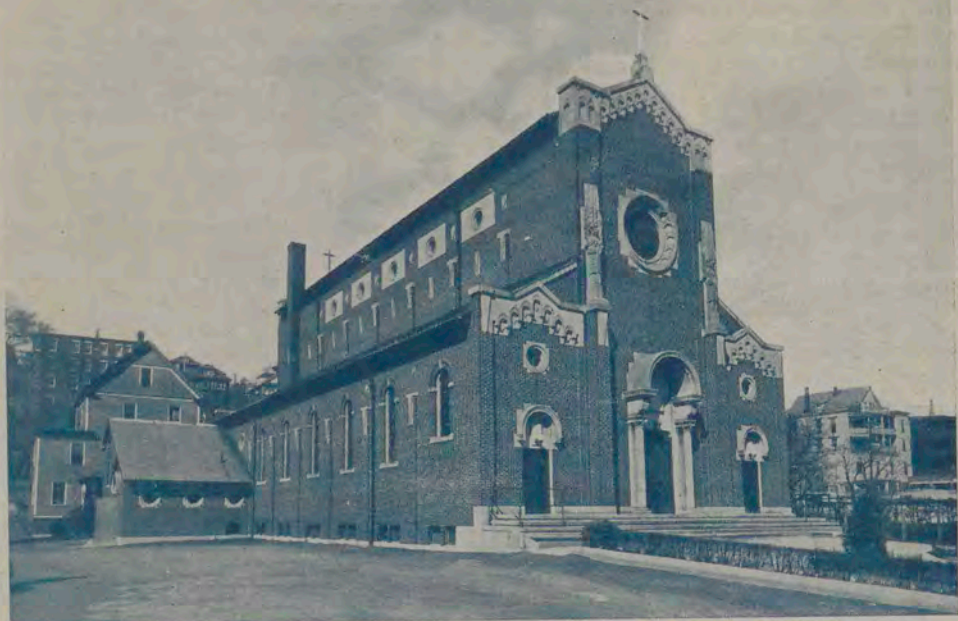
La neve non si fa vedere, a ingombrare i nostri cortili. In mezzo all'azzurro del cielo il monte Rosa innalza i suoi picchi maestosi. Se fosse più vicino vorremmo stampare l'impronta dei nostri zoccoli sulle sue nevi eterne, invece dobbiamo accontentarci di misurare i ciottoli del cortile. La parola d'ordine è di giocare. I padri si uniscono alla nostra ricreazione e non mostrano minore peccizia nell'escogitare piani strategici di gioco, che nello spiegare le lezioni a scuola. Non marciano naturalmente le lisciate di spalle contro gli spigoli e qualche bernoccolo alla testa, ma non temete: il tempo, che fa maturare le zucche, ridonerà presto la sfericità alle teste.

211 Febbraio. — Incomincia una grossa battaglia su tutti i fronti scalabriniani: si decide della vita o della morte, siamo in tempi difficili, solo S. Giuseppe può salvarci. La Novena del miracolo di S. Giuseppe (così ormai potrebbe a diritto chiamarsi) iniziata il giorno della Purificazione, termina il giorno dell'Apparizione di Lourdes, con mezza giornata ai guardia ai piedi di Gesù.

Quaresima. — Ieri sera ci siamo goduti un po' di Carnevale assistendo alle proiezioni sulla vita di S. Giovanni Bosco. Oggi P. Maestro ci richiama alla realtà della vita con la suggestiva cerimonia dell'imposizione delle Ceneri.

Incominciano i Quaresimali per i Padri, che ricevono inviti da tutti i dintorni; per noi in cominciano le *Due Quaresime* per il Papa.

E' già stato costituito il comitato locale: molti i buoni propositi e le sante iniziative.



Chiese artistiche nelle Missioni Scalabriniane: *Orient Heights* - S. LAZZARO

(Varese); Fam. Carlino (Borgomasino, Aosta); Toniolo D. Giovanni (Schiavon, Vicenza); Sorelle Rocchi (Cantù, Como); Cagnani D. Alessandro (Baselica Duce, Piacenza); Rizzi Giovanni (Gloz, Trento); Nalin Guglielmo (Cavarzere, Venezia); Molon Luigi (Gazzolo, Verona); Circolo Missionario (Cuneo); Orsi Gaetano (Fiorenzuola, Piacenza); Fam. Eger (Mussolente, Vicenza); Ceccato Gio. Battista (ivi); Bizzotto Bortolo (ivi); Olga Morosin (Crespano, Treviso); Rigo Giuseppe (ivi); Flora Melchiorri (ivi); Com. Fausto Scudo (ivi); Nallio Clara (Piacenza); D. Cesare Ligutti (ivi). Circolo Missionario (Anagni, Frosinone); Sarchioto Salvatore (Roma); Mons. Antonio Gandolfi (Monticelli d' Ongina, Piacenza); Adele Garbagnati Cattaneo (Cermenate, Como); Parmi Mario (Varsi, Parma); Guanziroli Emilia (Asnago, Como); Pasini Giovanni (Pizzighettone, Cremona); Verga Giuseppe (Cermenate, Como); Ida Macchi (Milano); Milani Giacomo (Castello di Godego, Treviso); Bolcato Giovanni (Vicenza); Consonni Benvenuto (Milano); D. Arcangelo Cerminara (Conflenti); Oreste Santella (Ateleta, Aquila); Celotto Antonio (S. Eulalia, Treviso); Predevello Fioravante (Fonte, Treviso); Mons. Giuseppe Rolla (Forlì); Dal Moro Raimondo (Belvedere, Vicenza); Romanò Vittoria (Cermenate, Como); Monti Luigi (ivi); Mazzola Giuseppe (ivi); Molteni Carlo (ivi); Carlo Visconti (ivi); Fr.lli Bellati (ivi); Bianchi Angelo (Asnago, Como); Vincenzo di Somma (Circello, Benevento); Fiscarelli Giacomo (ivi); Cavalli Anna (Piacenza); Avanzini Clementina (ivi); Cons. Dioc. Donne A. C. (ivi); Maria Ca'lda (ivi); Sorelle Daveri (ivi); Fam. Sportelli (ivi); Mons. Antonio Giordani (Roma); Suore M. Zelatrici S. C. (via Piatti) (ivi); S. Miss. Zelatrici (via Gracchi) (ivi); Giulio Oddi (ivi); Petrozziello (ivi); Dott. Augusto Calonzi (ivi); Paramino Clorinda (Rivergaro, Piacenza); Calderoni Amedeo (ivi); Antonia Pison (ivi); Maria Porrini (Gallarate, Varese); Bonato Elvira (Bassano, Vicenza); Gertrude Bellato (ivi); Facchin Eleonora (ivi); Corrà Veronica (ivi); Rubbi D. Luigi (ivi); Gheno Giuseppe (S. Nazario, Vicenza); Angelina Albini (Vimercate, Milano); Giuseppe Campesan (Dueville, Vicenza); Lorenzato Giovanni (Cassola, Vicenza); Istituto Medico (Mogliano, Treviso); (Continua).

N. B. - Pubblichiamo soltanto i nomi di quanti ci hanno inviato l'abbonamento sostenitore.